



LA DECISIONE È GIUNTA DOPO L'ULTIMO INTERROGATORIO

Il Gip dispone il divieto di avvicinamento per il 56enne delle microcamere

Il giudice non ha ritenuto necessario imporre gli arresti domiciliari

Il caso di cronaca giudiziaria che ha toccato la sfera più intima della vita privata, che si è sviluppato a L'Aquila, sollevando delicate questioni sulla tutela della riservatezza e sull'equilibrio delle misure cautelari, si arricchisce di una sostanziale novità. Il protagonista è il 56enne aquilano, proprietario di un condominio, indagato per aver installato microcamere nascoste nei bagni e nelle

camere da letto degli appartamenti dati in locazione. La vicenda ha preso una piega significativa la scorsa settimana, quando il Pubblico Ministero, Dott. Andrea Papalia, ha formalizzato una richiesta al Giudice per le Indagini Preliminari (Gip) per l'applicazione di una misura cautelare restrittiva: gli arresti domiciliari. Oltre ai reati relativi all'installazione abusiva...

Vanni Biordi segue a pagina 2

Ospedale di Vasto: la Regione Abruzzo sblocca 105 milioni di euro per il nuovo presidio



La Giunta ha formalizzato la variazione al bilancio di previsione (Biordi a pag.6)

Ammortizzatori sociali: l'Abruzzo tra le regioni peggiori d'Italia

L'Abruzzo registra un balzo del +79,4% nelle ore di ammortizzatori sociali autorizzate, per un totale di oltre 15 milioni di ore. Lo rivela lo studio della Uil, elaborato su dati Inps relativi al periodo gennaio-settembre 2025. Per Uil Abruzzo «è un dato fortemente negativo che colloca l'Abruzzo al quarto posto della classifica nazionale, dopo Basilicata, Molise e Sardegna, con l'aumento delle casse integrazioni straordinarie del +265% rispetto allo scorso anno, segno evidente della presenza di crisi aziendali profonde e strutturali alle quali solo

strumenti adeguati di politica industriale e di sostegno all'occupazione possono porre rimedio». «Questi dati non sono pura statistica, ma raccontano la triste realtà di un tessuto industriale regionale in forte difficoltà spiegano Michele Lombardo, segretario generale Uil Abruzzo, e Valerio Camplone, Area Attività produttive Uil Abruzzo -. Dietro ogni ora di cassa integrazione c'è una lavoratrice, un lavoratore, una famiglia che vive l'incertezza del futuro. Le difficoltà...

M.Gal. segue a pagina 12

■ PESCARA:

Il Pd: «l'immobile di via Arapietra torni ad uso pubblico»

Virginia Chiavaroli

«Rimediare a un evidente errore dell'amministrazione Masci che, pensando di fare un'operazione di mercato, ha trasformato la destinazione d'uso dell'immobile da uso pubblico a uso privato». Questo l'ondo del Partito Democratico comunale per lanciare la proposta di variante urbanistica per l'immobile in via Arapietra. Ormai in disuso da anni, il Comune di Pescara ha destinato il bene a interventi di carattere residenziale privato. Dal 2021, sono tre le aste di vendita andate deserte, portando all'abbassamento del valore dell'immobile da 3.814.843 euro agli attuali 2.485.657 euro. Una scelta che, secondo i dem, ha precluso la possibilità di cedere il fabbricato di proprietà comunale e mai venduto ai servizi pubblici. Il cambio di destinazione a uso residenziale, inoltre, ha impedito l'utilizzo del bene per gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza; al contrario, sostengono i dem, l'immobile andrebbe destinato a progetti di interesse collettivo. «L'immobile di via Arapietra - spiega il consigliere dem Marco Presutti - potrebbe essere la sede di una casa...

segue a pagina 19

■ TERAMO

Allarme per le morosità dei inquilini che vivono in affitto

Serena Suriani

A Teramo, come nel resto di tante altre realtà italiane, c'è un problema molto importante che riguarda tante famiglie, ovvero quello della morosità nella corresponsione degli affitti. Soprattutto le famiglie che vivono negli alloggi Ater spesso non riescono a far fronte alle spese, soprattutto quando ci sono debiti da saldare di canoni non corrisposti. Qual è la situazione a Teramo? Lo abbiamo chiesto al segretario del Sicut Teramo, Sindacato Inquilini Casa e Territorio, Antonio di Berardo. «A Teramo c'è una situazione abbastanza critica in quanto abbiamo morosità non solo contemporanee ma croniche che non riescono a risolvere perché si tratta di persone che non riescono a pagare, che non avendo possibilità economiche per elargire queste somme sono a rischio...

segue a pagina 14

► L'editoriale

Emergenza demografica: quando la cultura svuota le culle

Alfonso De Amicis

Ogni volta che esce un rapporto ISTAT sulle nascite oppure sui dati pensionistici fingiamo stupore. Applausi e poi? Si esclama «gli italiani non fanno più figli». Come se fosse una notizia. Come se non fosse il risultato di un processo politico, economico e culturale coltivato con cura per decenni. Da oltre vent'anni ci ripetono che, in una società moderna, veloce e competitiva, avere figli è una scelta "personale", "libera", "non dovuta". Poi, quando il sistema pensionistico collassa, lo Stato improvvisamente alza la voce e si ricorda e ci ricorda che la natalità è utile. Tanto più utile se si considera che gran parte dei nostri giovani preferisce emigrare negli altri Stati europei perché in Italia non trovano altrettante opportunità di prospettiva, di reddito, di carriera, ecc. Se in Italia non si fanno figli è perché c'è uno Stato che non vuole genitori e c'è una politica che li deride. Infatti ha trasformato la genitorialità in una forma di handicap economico e sociale: una coppia con figli paga più tasse, ha meno libertà di movimento, pochissimi servizi e viene trattata come una minoranza folcloristica in un Paese idolatra dell'individuo senza legami. La famiglia - quella vera, fatta di sacrifici e responsabilità - viene vista come un fardello da evitare in nome della realizzazione personale. Poi arrivano i numeri e, di fronte alle paurose statistiche, prevalgono lacrime come se le cause fossero misteriose, oscure, nascoste. Il paradosso è che coloro che gridano al disastro demografico sono gli stessi che hanno applaudito ogni passo verso la dissoluzione della famiglia: precarizzazione, culto della carriera, infantilizzazione culturale, idolatria dell'Io e demonizzazione del ruolo genitoriale. Non è una crisi biologica. È una crisi ideologica. Una società che parla di inclusione, ma esclude la maternità dal mondo del lavoro, che celebra la libertà sessuale ma teme la sua conseguenza naturale, la vita, è una società morta. Abbiamo smesso di credere al futuro. E un popolo che non crede nel futuro smette di generare, biologicamente, culturalmente e spiritualmente. Il risultato è che...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

segue a pagina 13